

► **SPETTACOLI**

# Il Festival pianistico internazionale vola alto sulle ali del Requiem di Brahms

## Successo per la Basel Symphony Orchestra e per il Coro della Mdr diretti da Janowski

**Classica**

Fulvia Conter

BRESCIA. A orchestra e coro schierati sul palcoscenico del Teatro Grande, che occupavano tutto - un vero colpo d'occhio - il Presidente Andrea Gibellini ha salutato e ringraziato, ed è stato ufficialmente dichiarato aperto il 56° Festival Pianistico Internazionale.

Con l'esecuzione dell'opera che rese famoso internazionalmente Brahms: «Ein deutsches Requiem» op. 45, affidata alla Basel Symphony Orchestra e al Coro della MDR di Lipsia guidati da Marek Janowski. Un direttore solidissimo e specialista del repertorio tedesco, che ha impresso alla partitura il suo carattere di musicista lucido, sicuro, conoscitore di ogni dettaglio, esperto nel coniugare coro e orchestra, che bada soprattutto all'architettura,

all'impianto fin dal primo numero. Tempi misurati, concezione vasta, anche guardando le difficoltà di tutti, e il significato del testo, Janowski teneva in pugno le compagini: composto, sosteneva il tutto nel solco della tradizione e nel nome dell'assieme.

Un Requiem molto tedesco e molto nordico, espressione della fede luterana di Brahms, austera e consolatoria, lo stesso Brahms che scelse testi dalla Bibbia nella sua lingua e il latino lo serba per una parte del titolo.

Requiem, per il suo maestro Schumann, per la madre; opera grandiosa, sapientissima, con molti riferimenti al barocco (contrappunto, fughe), ma anche con momenti di dolcezza, pagine spontanee, slanciate e liriche, pagine in cui la mirabile orchestrazione si alleggerisce, privilegia gli strumentini, le aeree volute. Ma tutto ha un significato in questo Requiem specialissimo, unico: l'inizio sommesso del coro, l'entrata dei violini, gli scambi e i dia-



Diretti da Marek Janowski. Basel Symphony Orchestra e Coro MDR // NEWREPORTER FAVRETTO



Soprano. Christina Landshamer

loghi orchestra-corò, i momenti drammatici, i ritmi scanditi...

**Il Coro.** Ha impressionato la prova del Coro: preparatissimo, intonato, potente e mormorante, capace di sfumature dinamiche raffinate quanto di pienezza del volume sonoro. Coro abituato alla polifonia stretta (evidente la sua frequentazione mottettistica), a scandire o ren-

der fluidi i corali. Molto buona anche la Basel Symphony in tutte le sezioni, concentrate, sempre impegnatissime: suono corposo e denso ma anche trasparenza, molti gli a solo (i legni, i tromboni), attenzione al fraseggio chiarissimo del direttore.

Che è stato assai apprezzato specie nella quinta parte (Ihr habt nun Traurigkeit) con il soprano solo: ha accompagnato be-

nissimo l'avvolgente melodia, il suo Lied, con trasporto e sensibilità la brava Christina Lan-



dshamer, voce espressiva e fresca. Appena discreto il bass-baritono Wilhelm Schwinghammer, che ha un ruolo molto drammatico e importante. L'ultima parte s'illumina nonostante le intenzioni di solennità: la bellezza dell'armonia é straordinaria, si va in alto. È seguito un silenzio sul gesto conclusivo del maestro, il silenzio della riflessione. Poi é esploso l'applauso, lunghissimo. //